



### Terza pagina - Risorgimento

Difetti e meriti di Vittorio Emanuele II, un monarca all'altezza delle sue ambizioni

## IL FIUTO POLITICO DEL RE CHE COSTRUÌ LA PATRIA



Anche spogliato degli abbellimenti tipici della retorica dinastica risorgimentale, del resto non più in voga ormai da lungo tempo, il primo monarca dell'Italia unita resta un personaggio notevole. Lo può constatare chiunque legga il catalogo della mostra *Vittorio Emanuele II. Il re galantuomo*, Fabbrica delle Idee allestita dalla Fondazione DnArt presso il Castello reale di Racconigi. Un volume, con prefazione di Giovanni Minoli, che contiene molte belle immagini, ma anche diversi saggi su Casa Savoia, sulla figura del sovrano, sulle complesse vicende che condussero il nostro Paese a conquistare l'indipendenza e l'unità, 150 anni or sono.

Nato nel 1820 e morto nel 1878, uomo molto diverso dal padre Carlo Alberto per aspetto fisico come per temperamento, Vittorio Emanuele II aveva senza dubbio molti difetti: autoritario, diffidente, piuttosto rozzo. Ma non gli mancava il fiuto politico. Intuì che la via delle libertà costituzionali e della modernizzazione civile gli avrebbe permesso di cavalcare il moto nazionale e di allargare i suoi possedimenti, fino a unificare sotto la propria corona l'intera penisola. Tanto più che proprio la monarchia si presentava come portatrice del cambiamento, ma anche come custode dell'ordine. Quindi garante di quel progresso senza avventure su cui avrebbe raccolto il consenso maggioritario della borghesia.

I contributi inclusi nel catalogo non nascondono certo i conflitti intestini che attraversarono il moto risorgimentale, la natura oligarchica del regno sabauda, gli handicap pesanti che il nuovo Stato si portò dietro, dalla questione romana a quella meridionale. Emerge con chiarezza tuttavia che, proprio per le tante difficoltà che dovette superare, l'unificazione fu un'impresa di grande rilievo e riuscì a forgiare un'identità nazionale abbastanza solida da reggere alle tempeste del XX secolo.

Che poi oggi l'Italia scricchioli, come molti altri Stati, per l'effetto combinato della globalizzazione, che spezza tutte le barriere, e degli egoismi localistici, che vorrebbero erigerne di nuove a ogni livello, è un dato innegabile. Ma solo con forzature del tutto antistoriche si può attribuirne la responsabilità ai protagonisti del Risorgimento.

Vittorio Emanuele II non va certo mitizzato, ma fu all'altezza delle sfide imposte dal suo tempo e portò a compimento propositi ambiziosi.

Viene da chiedersi con qualche sgomento, riflettendo sulla sua figura e sulla sua opera, se dell'attuale classe dirigente italiana, tra un secolo e mezzo, si potrà dire altrettanto.

**Antonio Carioti**

*Corriere della Sera*, 22 dicembre 2010

**TRICOLORE**

*Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)*

*E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)*

*[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)*